

APPUNTAMENTI

ORARI SANTE MESSE

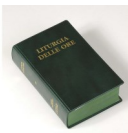
Lunedì, martedì, mercoledì alle ore 8.30 in Chiesa
Giovedì alle ore 20.30 in Chiesa con Adorazione Eucaristica
Venerdì alle ore 17.00 in Chiesa
Sabato S. Messa prefestiva alle ore 18.00 in Chiesa
Domenica S. Messa festiva alle ore 10.00 in Chiesa

ORARI UFFICIO PARROCCHIALE

Lunedì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 11



**FINO ALLA SOLENNITA' DI PENTECOSTE,
TUTTE LE DOMENICHE
ALLE ORE 17.30 SI PREGHERA' I VESPRI
COMUNITARIAMENTE.**



SI RICORDA CHE OGNI DOMENICA ALLE 16.00 CONTINUA LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA PER I SINGOLI GRUPPI DI CATECHISMO IN OTTEMPERANZA ALLE NORME DI DISTANZIAMENTO E SICUREZZA

Sabato 1° e Domenica 2 maggio: rinnovo tessere dell'oratorio

Sabato 8 e Domenica 9 maggio: rinnovo tessere dell'oratorio

Il tesseramento comporta un abbonamento omaggio al quotidiano AVVENIRE



ROSARI NEL MESE DI MAGGIO

Il sabato alle ore 17.30 IN CHIESA (prima della S. Messa)

La domenica alle ore 9.30 IN CHIESA (prima della S. Messa)

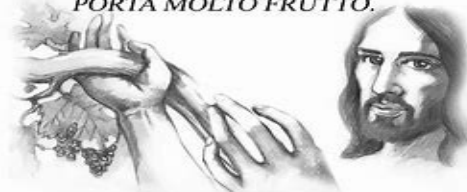
Il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì alle ore 20.45

Il giovedì dopo la S. Messa delle ore 20.30

In settimana, se il tempo è bello il rosario verrà recitato IN ORATORIO davanti la statua della Madonnina, se il tempo è brutto in chiesa.

2 MAGGIO 2021 V DOMENICA DI PASQUA

IO SONO LA VITE VERA.
CHI RIMANE IN ME, E IO IN LUI
PORTA MOLTO FRUTTO.



PRIMA LETTURA (At 9,26-31)

Bàrnaba raccontò agli apostoli come durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Rit: A te la mia lode, Signore, nella gran-

de assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

SECONDA LETTURA (1Gv 3,18-24)

Questo è il suo comandamento: che crediamo e amiamo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo

la
L
e
t
t
u
r
a

la
L
e
t
t
u
r
a

da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo (Gv 15,4.5)

Alleluia, alleluia.
Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.
Alleluia.

VANGELO (Gv 15,1-8)

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore. **Lode a Te O Cristo.**

RIFLESSIONE

In questa domenica Gesù ci rivela la profonda unione che siamo chiamati a vivere con Dio; per

farcelo capire usa l'immagine della vite e dei tralci.

La vite nell'Antico Testamento è figura del popolo d'Israele, curato con amore da Dio (Is 27,3.5), ma che spesso non ha portato se non tralci degeneri e frutti acerbi (Ger 2,21). La novità nelle parole di Gesù è che ora la vite vera è lui stesso e il Padre è il contadino che la cura. Noi suoi discepoli, quindi la Chiesa, siamo i tralci che da lui ricevono la sua vita, la "linfa" dello Spirito Santo: *sul piano spirituale, la linfa è la vita divina che ci è stata data con il battesimo, lo Spirito Santo. Questa è un'unione più profonda di quella tra madre e figlio nella gravidanza. Tra madre e figlio scorre lo stesso sangue; il respiro e l'alimentazione della madre passano nel figlio. Ma il figlio non muore se si distacca dalla madre, anzi, per vivere a un certo punto deve farlo. Muore se resta unito alla madre più tempo del normale. Nel nostro caso, è il contrario: il tralcio non porta frutto e muore se si stacca dalla vite con il peccato grave.*

Capiamo allora che se vogliamo avere una vita piena, ciò che conta non è l'esser forti, bravi, attraenti, intelligenti ma rimanere uniti a Gesù.

Uscire da questa comunione con il peccato significa solo morte: *O la vite o il fuoco*, soleva dire S. Agostino.

Gesù ci invita a rimanere in lui, a non fare come le figurine "attacca e stacca". Perché? Perché

senza di me non potete far nulla, dice Gesù. A noi sembra di far tante cose anche senza il Signore; a parte che senza di lui non facciamo nulla perché anche se non lo sappiamo o pensiamo, è lui che ci dà la vita e ci tiene in vita. Poi, materialmente possiamo anche fare diverse cose, ma spesso sono cose esteriori, inconsistenti, che vengono meno di fronte alle prove serie della vita.

Ma come facciamo a rimanere in Cristo? Dice Gesù: *Se rimanete in me e le mie parole in voi*. Rimango dunque unito a Gesù se tengo nel mio cuore le sue parole, se medito il Vangelo, cercando di viverlo. Nel cuore teniamo tante parole: quelle del nostro "mito", del cantante di turno, dell'attrice del momento, del leader politico... parole, parole, parole, che scorrono via inesorabili. UNA sola è la Parola che ci dà l'eternità, che ci trasforma dal di dentro, che ci indirizza sulla giusta via e ci insegna l'arte di amare: la Parola di Gesù. Ma quando la parola di Cristo

entra nel nostro cuore avviene un combattimento: tende a cacciare le altre incompatibili. Se vogliamo portare frutto, c'è da pulire, da semplificare, c'è da tagliare con tante parole inutili, tristi, amare, rabbiose, sterili, che non ci portano da nessuna parte; siamo chiamati a farla finita con tanti modi di fare egoisti, carnali, mondani, perché la vita di Dio possa davvero fluire in noi ed essere nel mondo canali della sua grazia. A volte questa potatura può essere anche dolorosa, ma è necessaria. Le nuove gemme della vita spirituale non nascono se non attraverso le lacrime della prova. Talvolta attraverso gli eventi della vita nostro Padre ci "pota" perché si fida di noi, sa che possiamo portare più frutto.

Un giorno Michelangelo, passeggiando in un giardino di Firenze, vide, in un angolo, un blocco di marmo che sporgeva da sottoterra. Si fermò di scatto e rivolto agli amici che erano con lui esclamò: "In quel blocco di marmo c'è racchiuso un angelo; debbo tirarlo fuori". E, armatosi di scalpello, cominciò a sbazzare quel blocco finché non emerse la figura di un bell'angelo. Anche Dio ci guarda e ci vede così: come dei blocchi di pietra ancora informi e dice tra sé: "Lì dentro c'è nascosta una creatura nuova e bella che aspetta di venire alla luce; di più, c'è nascosta l'immagine del mio stesso Figlio Gesù Cristo (noi siamo destinati a diventare "conformi all'immagine del Figlio suo"); voglio tirarla fuori!". E allora che fa? Prende lo scalpello che è la croce e comincia a lavorarci; prende le forbici del potatore e comincia a potare. Non dobbiamo pensare a chissà quali croci terribili. Ordinariamente egli non aggiunge nulla a quello che la vita, da sola, presenta di sofferenza, fatica, tribolazioni; solo fa servire queste cose alla nostra purificazione. Ci aiuta a non sciuparle. Certo, non è facile per nessuno sopportare i colpi dello "scalpello divino". Tutti gemiamo sotto la croce, è normale. Ma non dovrebbe mai mancare, con il lamento, anche la speranza. Dopo la potatura, ci sarà la primavera, e abbonderanno i frutti (R. Cantalamessa). Coraggio dunque: le prove nella vita non sono atti ostili di Dio, ma i luoghi dove crescere nell'amore e nell'abbandono fiducioso in lui!

Uniti a te, Signore!

Tienici uniti a te, Signore Gesù, anche quando tutto potrebbe separarci. Legaci con il tuo amore, quando solitudine e non senso potrebbero allontanarci.

Tu sei la vite che ci tiene in vita, sei la linfa che ridona speranza a ogni nostro giorno: insegnaci a rimanere, a non mollare, a non preferire il più semplice e più immediato. In te porteremo frutto... E sarà gioia... Gioia piena, vera e condivisa. Amen.

cf. Gv 15,1-8 www.cantalavita.com
Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp - Elaborazione grafica: Dada Marinello